

Versante Nord del M. Pisanino (area carsica compresa tra Pianellaccio, Fanaccia, “Massesi” e Mirandola)

Itinerario ad interesse speleologico e naturalistico proposto dal GRUPPO GROTTI BRESCIA
“CORRADO ALLEGRETTI”

L'area carsica ritagliata sul versante nord-orientale del Monte Pisanino (1947m), pur essendo poco estesa (poco più di 1 Km quadrato), si inserisce in un quadro paesaggistico particolarmente selvaggio perché risparmiato dall'attività estrattiva.

Una delle più belle faggete della Garfagnana fa da corona ad una conca lunare di nudi lapiaz sospesa tra i 1200 e i 1500 metri localmente conosciuta come “i Massesi”. Un concentrato di pozzi e doline da manuale dove pare che il grigio del marmo si sia sbizzarrito prima di cedere alla verticalità dei selciferi che sorreggono la massima vetta d'Apuane.

Una cinquantina le cavità catastate, alcune dall'ingresso clamoroso o ventoso senza tuttavia mantenere le promesse già poco più sotto. Alla modestia e alle frane che hanno spento la fantasia di polacchi, toscani, emiliani e tanti altri, fanno eccezione *La buca della Malachite* (-270m?) ed il recente *Abisso 5 Luglio* (-500?).

L'ingresso alla tridimensionalità di quest'area sembra per ora affidato molto più in basso a quota 1150 alla storica *Speluca* o *Sperucola della Fanaccia* che, da baratro soffiante profondo un centinaio di metri, speleo bresciani nel 2003 hanno trasformato beffardamente in un complesso di 8 km di sviluppo e 600 metri di profondità.

Il Pisanino

Breve presentazione

L'escursione che ci apprestiamo a compiere ci condurrà in una zona carsica poco frequentata delle Apuane ma caratterizzata da scorci di insospettabile suggestione: i Massesi, un catino lunare sospeso tra faggete secolari e creste mozzafiato. Il tutto all'ombra del possente Monte Pisanino, la maggiore vetta delle Apuane. L'escursionista, anche il più smaliziato, si ritenga dunque avvisato se, già salendo il sentiero immerso nella bellissima faggeta della Fanaccia, gli sembrerà di rivivere storie di folletti e gnomi.

L'itinerario

Dopo aver percorso circa 4 km della marmifera che diparte dalla Chiesa Vecchia di Gorfigliano, parcheggiamo ciò che resta dei nostri mezzi presso una sorta di area attrezzata situata 200 metri prima della storica cava Fanaccia.

Da qui, a piedi, imbocchiamo un ripido bivio sulla sinistra: 300 metri fino ad una piazzola poi prendiamo a destra un evidente sentiero all'ombra della densa faggeta dove - vi accorgete - non serve troppa fantasia per confondere il vento con l'ululato di lupi e i giochi di luce per dei folletti pronti a schernire ignari escursionisti...

Dopo circa mezz'ora di cammino arriviamo in un grande pianoro oltre il quale proseguiamo a sinistra. Ancora una ventina di minuti e a quota 1300 usciamo dalla faggeta trovandoci davanti lo spettacolo del monte Mirandola a sinistra, del monte Pisanino a destra e davanti a noi, abbracciata dalle due montagne, la zona dei Massesi.

Il fenomeno carsico si scopre ora con tutta la sua imponenza: camminiamo ora per tracce ma più facilmente a naso tra affioramenti, karren, fratture e depressioni.

La nostra salita termina alla forcella tra il monte Mirandola e il monte Pisanino a quota 1500m circa, dimentichi delle due orette di passeggiata ma soprattutto soddisfatti dallo spettacolo offerto dallo scosceso versante orientale che si affaccia sulla piana di Gorfigliano e sulla conca della Carcaraia.

Mentre seguiamo il percorso di rientro, potremo toccare gli ingressi delle molteplici grotte presenti cercando di individuare le più significative per profondità quali l' Abisso 5 luglio, l'Abisso Faraone e la Buca della Malachite.

Scendendo, si percorre in parte il sentiero fatto all'andata toccando altri ingressi di minore interesse fino al grande pianoro per poi proseguire verso il luogo in cui si apre l'appariscente Speluca della Fanaccia a 1150m di quota. Prestare attenzione!

A questo punto il nostro itinerario è quasi terminato. Basterà scendere poche decine di metri di dislivello lungo il pendio accompagnati dall'impressionante corrente d'aria gelida che fuoriesce dall'ingresso per poi traversare in quota e decisamente a destra su caratteristici affioramenti fino ad un ripido canale. Solo ora tracce evidenti permettono di attraversarlo e di congiungersi una cinquantina di metri dopo al sentiero d'andata, una decina di minuti dalle vetture.